
Da: Soffritti Renato

Inviato: giovedì 5 gennaio 2006 2.26

A: Quotidiani Locali, Comitati e Associazioni

Oggetto: Comunicato Stampa: "La minoranza Brancaleone"

In risposta all'articolo critico stampato dalla Provincia pavese sotto allegato, vorrei ricordare alla minoranza il modo da loro usato per la scelta del candidato Trevisan Patrizio di Cilavegna.

Nell'unica riunione del Gruppo "Parona Nuova" è emersa la non condivisione di tale candidatura che ha provocato una "quasi rissa".

Non si crea una Lista per poi decidere autonomamente solo tra amici al bar, in quanto il Gruppo non è mai stato coinvolto e tale candidatura è stata decisa da Di Agostino e Rosato durante una partita a scopa.

- 1) Ci chiediamo il motivo di tanto interesse per un Consigliere di Amministrazione e il motivo di tanto disinteresse per i problemi reali del paese ?
- 2) Quale convenienza ha quindi il Sindaco a smentire se stessa accettando una persona non residente nel paese imposta dai tre consiglieri della minoranza e per giunta avversato dai due gruppi ?

E' evidente che il Sindaco pensa di utilizzare i tre consiglieri di minoranza per terminare la Legislatura con i suoi soliti metodi: "fare di testa sua senza ascoltare nessuno". Ma in questo nuovo scenario, i tre consiglieri di minoranza hanno la **GRAVE RESPONSABILITA' DI GOVERNARE PARONA** e il peso di farlo senza il mandato popolare.

La nuova minoranza: "Soffritti, Colli, Sommi, Collivasone" e quanti altre si aggregeranno, **NON STARA' CERTO A GUARDARE.**

Riguardo invece a quanto dichiarato dalla minoranza nel comunicato, non comprendo come si possa affermare che l'art. 6 della legge sotto allegata preveda una rappresentanza per la minoranza nella Multiservizi Spa. Se si rileggono lo statuto Comunale scopriranno che l'unica garanzia di controllo per i gruppi di opposizione sono le commissioni.

Pertanto un consigliere nella Multiservizi Spa non è certo un atto dovuto, **MA E' IL RISULTATO DI UN INCIUCIO.**

Forse confondono gli accordi trasversali di città con più di 15.000 abitanti che stabiliscono di comune accordo, prima delle elezioni, i posti nei consigli di amministrazioni per recuperare con le entrate le spese sostenute dall'attività di propaganda dei Gruppi Politici.

D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267

Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Publicato nella Gazz. Uff. 28 settembre 2000, n. 227, S.O.

Testo in vigore

Articolo 6

Statuti comunali e provinciali.

1. I comuni e le province adottano il proprio statuto.
2. Lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dal presente testo unico, stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente e, in particolare, specifica le attribuzioni degli organi e le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze, i modi di esercizio della rappresentanza

legale dell'ente, anche in giudizio. Lo statuto stabilisce, altresì, i criteri generali in materia di organizzazione dell'ente, le forme di collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi, lo stemma e il gonfalone e quanto ulteriormente previsto dal presente testo unico.

3. Gli statuti comunali e provinciali stabiliscono norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125, e per promuovere la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali del comune e della provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti.

4. Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.

5. Dopo l'espletamento del controllo da parte del competente organo regionale, lo statuto è pubblicato nel bollettino ufficiale della Regione, affisso all'albo pretorio dell'ente per trenta giorni consecutivi ed inviato al Ministero dell'interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti. Lo statuto entra in vigore decorsi trenta giorni dalla sua affissione all'albo pretorio dell'ente.

6. L'ufficio del Ministero dell'interno, istituito per la raccolta e la conservazione degli statuti comunali e provinciali, cura anche adeguate forme di pubblicità degli statuti stessi.

STATUTO COMUNALE DI PARONA

Art. 12

- 1.** Il consiglio comunale potrà istituire, con apposita deliberazione, commissioni permanenti, temporanee o speciali per fini di controllo, di indagine, di inchiesta, di studio. Dette commissioni sono composte solo da consiglieri comunali, con criterio proporzionale. Per quanto riguarda le commissioni aventi funzione di controllo e di garanzia, la presidenza è attribuita ai consiglieri appartenenti ai gruppi di opposizione.
- 2.** Il funzionamento, la composizione, i poteri. l'oggetto e la durata delle commissioni verranno disciplinate con apposito regolamento.
- 3.** la delibera di istituzione dovrà essere adottata a maggioranza assoluta dei componenti del consiglio.

Come membro della commissione della revisione dello statuto, dal primo giorno della commissione ho fornito con impegno materiale utile per il raggiungimento dell'obiettivo. Da subito ho suggerito che dovevamo lavorare in modo da adeguare lo statuto in funzione delle nuove normative stabilite dalla Legge n. 265 del 3 agosto 1999. A differenza degli altri componenti la commissione, il Sindaco che la presiede, ha ignorato con superficialità i miei suggerimenti anziché ringraziarmi per il tempo e l'impegno dedicato.

Se vogliamo aggravare la situazione, non esiste ancora un regolamento sullo Statuto approvato dal Consiglio Comunale e su questo punto c'è da osservare che

la subordinazione del regolamento allo statuto è totale anche dopo la riforma realizzata dalla L. 265/99. Infatti, l'art. 5 nuova formulazione rafforza l'autonomia regolamentare solo con riguardo alle leggi giacché stabilisce che l'adozione dei regolamenti debba avvenire non più nel rispetto delle leggi, ma *dei principi da queste fissati*.

Per questo motivo, dopo il mio ricorso al Prefetto non hanno più fatto riferimento al fantomatico "regolamento tipo" garantendo la replica alle interpellanze.

Articolo Provincia Pavese gennaio 2006

Il consigliere Sommi sia più trasparente»

PARONA. «Noi invitiamo il consigliere Sommi a governare con la propria maggioranza rispettando i dettami di trasparenza, se ne è in grado: altrimenti lasci il passo a chi sa praticare queste regole di democrazia». Il gruppo consiliare di minoranza "Parona Nuova", composto da Palmarino Di Agostino, Riccardo Ricali e Luigi Rosato, replica a Mauro Sommi, il consigliere di maggioranza che aveva manifestato la sua ferma contrarietà all'inserimento di un componente indicato dalla minoranza nel nuovo consiglio di ammini-

strazione della Parona Multiservizi spa. «Abbiamo letto le sue dichiarazioni apparse sulla stampa locale, in cui il consigliere, ritenuto di maggioranza, rivendicava il diritto di escludere un rappresentante della minoranza nel consiglio di amministrazione della Parona Multiservizi — spiegano Di Agostino, Ricali e Rosato . Questo consigliere si dimentica o ignora le più elementari regole democratiche che prevedono una rappresentanza della minoranza, come previsto dall'articolo 6 della legge 267 del 18 agosto 2000 e dalle nor-

me statutarie». Secondo i tre rappresentanti della minoranza, «chi è investito dell'onere del governo di una comunità deve amministrare aggregando il consenso e non cercare di escludere altri amministratori. Solo una visione molto particolare e deleteria dell'amministrare può perseguire una strada solitaria e avulsa dal confronto, se vogliamo anche aspro, fra le forze presenti in Parona. Perché è solo dalla visibilità di questo confronto che il cittadino percepisce le scelte che l'amministrazione comunale intraprende».

Provincia Pavese Gennaio 2006

Soffritti accusa: «Una candidatura decisa giocando a scopa»

Il consigliere comunale di Parona contesta la scelta per la Multiservizi Spa

PARONA. «Una candidatura decisa giocando a scopa, quella del cilavegnese Patrio Trevisan a consigliere di amministrazione della Parona Multiservizi spa. Di Agostino e Rosato lo hanno scelto durante una partita a carte». Renato Soffritti, già componente della minoranza e poi uscito in polemica con Palmarino Di Agostino, svela i retroscena della scelta. «Nell'unica riunione del gruppo Parona Nuova è emersa la non condivisione di questa candidatura, che ha provocato una "quasi rissa" — accusa Soffritti, oggi unico rappresentante dell'opposizione consiliare — Non si crea una lista per poi decidere autonomamente solo tra amici al bar: il gruppo non è mai stato coinvolto per parlare della società per azioni». Poi, Soffritti punta il dito contro il sindaco Giovanna Ganzi: «Quale convenienza ha il sindaco a smentire se stessa, accettando una persona non residente in paese, imposta dai tre consiglieri della minoranza e per giunta avversata dai due gruppi? E' evidente che il sindaco pensa di utilizzare i tre consiglieri di minoranza per terminare la legislatura con i suoi soliti metodi autoritari. In questo nuovo scenario, però, i tre consiglieri di minoranza hanno la grave respon-

sabilità di governare Parona e il peso di farlo senza il mandato popolare». Per la prima volta Soffritti parla di una nuova minoranza: Silvano Colli, Mauro Sommi, Dario Collivasone e lo stesso Soffritti, «e quanti altri si aggregeranno, non staranno certo a guardare». Sulla presenza di un rappresentante della minoranza nella società per azio-

ni, il rappresentante dell'opposizione precisa: «Non comprendo come si possa affermare che la legge preveda una rappresentanza per la minoranza nella Multiservizi Spa. Se si rileggono lo statuto comunale scopriranno che l'unica garanzia di controllo per i gruppi di opposizione sono le commissioni. Pertanto un consigliere nella Multiservizi

Spa non è un atto dovuto, ma è il risultato di un inciucio». Forse confondono gli accordi trasversali di città con più di 15 mila abitanti che, prima delle elezioni, stabiliscono di comune accordo i posti nei consigli di amministrazioni per recuperare le spese sostenute dall'attività di propaganda dei gruppi politici». **(u.d.a.)**